

Anno XIV, Numero 42
aprile 2024

I TEACHING AND LEARNING CENTERS UNIVERSITARI: MODELLI, BEST PRACTICES E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

**UNIVERSITY TEACHING AND LEARNING CENTERS:
MODELS, BEST PRACTICES AND DEVELOPMENT
PERSPECTIVES**

Centro per la Qualità dell'Insegnamento, dell'Innovazione didattica
e dell'Apprendimento



Anno XIV, Numero 42 – aprile 2024

I TEACHING AND LEARNING CENTERS UNIVERSITARI

MODELLI, BEST PRACTICES E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

UNIVERSITY TEACHING AND LEARNING CENTERS

MODELS, BEST PRACTICES AND DEVELOPMENT PERSPECTIVES

Editor: Francesco Magni

Centro per la Qualità dell'Insegnamento, dell'Innovazione didattica e dell'Apprendimento

Publicazione periodica - ISSN 2039-4039
La rivista sottopone gli articoli a *double blind peer review*

Direttore Emerito (Fondatore)**Giuseppe Bertagna****Direttore****Andrea Potestio** – Università di Bergamo**Comitato Editoriale****Cristiano Casalini** – Boston College**Anna Maria Falzoni** – Università di Bergamo**Sabine Kahn** – Libera Università di Bruxelles**Didier Moreau** – Université Paris 8**Luca Oliva** – University of Houston**Adolfo Scotto di Luzio** – Università di Bergamo**Consiglio scientifico**

Anna **Ascenzi** (Università di Macerata); Gabriella **Baska** (Elte University di Budapest - Ungheria); Ashley **Berner** (Johns Hopkins University - USA); Serenella **Besio** (Università di Bergamo); Vanna **Boffo** (Università di Firenze); Luca **Brandolini** (Università di Bergamo); Elsa Maria **Bruni** (Università di Chieti-Pesaro); Livia **Cadei** (Università Cattolica del Sacro Cuore); Carla **Callegari** (Università di Padova); Mauro **Carbone** (Università Jean Moulin Lyon 3 - Francia); Clizia **Carminati** (Università di Bergamo); Zaira **Cattaneo** (Università di Bergamo); Luisa **Chierichetti** (Università di Bergamo); Giorgio **Chiosso** (Università di Torino); Alessandro **Colombo** (Università di Bergamo); Simona Lorena **Comi** (Università di Milano-Bicocca); Massimiliano **Costa** (Università di Venezia); Lucio **Cottini** (Università di Urbino); Giuseppina **D'Addelfio** (Università di Palermo); Fabrizio **D'Aniello** (Università di Macerata); Daniela **Dato** (Università di Foggia); Loretta **Fabbri** (Università di Siena); Rossella **Fabbrichesi** (Università statale di Milano); Silvano **Facioni** (Università della Calabria); Monica **Fedeli** (Università di Padova); Maurizio **Ferraris** (Università di Torino); Massimiliano **Fiorucci** (Università di Roma Tre); Marta **Kowalczyk-Walędziak** (University of Bialystok - Polonia); Frederique **Lebert-Sereni** (Université de Pau - Francia); Francesca **Locatelli** (Università di Bergamo); Vera **Lomazzi** (Università di Bergamo); Pierluigi **Malavasi** (Università Cattolica del Sacro Cuore); Francesco Emmanuele **Magni** (Università di Bergamo); Victoria **Marsick** (Columbia University - USA); Alessandra **Mazzini** (Università di Bergamo); Claudio **Melacarne** (Università di Siena); Lorena **Milani** (Università di Torino); Maria Cristina **Morandini** (Università di Torino); Vittorio **Morfino** (Università Milano-Bicocca); Sara **Nosari** (Università di Torino); Riccardo **Pagano** (Università di Bari); Cristina **Palmieri** (Università Milano-Bicocca); Roberto **Parente** (Università di Salerno); Loredana **Perla** (Università di Bari); Simonetta **Polenghi** (Università Cattolica del Sacro Cuore); Maria Grazia **Riva** (Università di Milano-Bicocca); Roberto **Sani** (Università di Macerata); Domenico Fabio **Savo** (Università di Bergamo); Evelina **Scaglia** (Università di Bergamo); Adriana **Schiedi** (Università di Bari); Caterina **Sindoni** (Università di Messina); Domenico **Simeone** (Università Cattolica del Sacro Cuore); Giancarla **Sola** (Università di Genova); Massimiliano **Stramaglia** (Università di Macerata); Elena **Theodoropoulou** (Università dell'Egeo - Grecia); Tommaso **Tuppini** (Università di Verona).

Comitato di redazione:

Paolo Bertuletti (coordinatore), Virginia Capriotti, Emilio Conte, Francesca Giazzi, Ester Guerini, Alice Locatelli, Arianna Taravella.

Gli articoli pubblicati in questo numero sono stati sottoposti dal Direttore a due referee ciechi compresi nell'elenco pubblicato in gerenza. Gli autori degli articoli esaminati hanno accolto, quando richiesti, gli interventi di revisione suggeriti.

INDICE**Contributi**

Editoriale <i>Editorial</i> (A.M. Falzoni)	5
La sfida dei Teaching and Learning Centers. Tra scenari internazionali e declinazioni nazionali. Una introduzione <i>The challenge of Teaching and Learning Centers. Between international scenarios and national settings. An introduction</i> (F. Magni)	9
I Teaching and Learning Centres come hub di innovazione per i nuovi ecosistemi dell'apprendimento <i>Teaching and Learning Centres as Innovation Hubs for new Learning Ecosystems</i> (M. Costa, B. Baschiera)	18
Promuovere l'innovazione didattica e lo sviluppo delle competenze trasversali: una panoramica sul Teaching Learning Center (TLC) dell'Università degli Studi dell'Insubria <i>Fostering teaching innovation and soft skills development: a overview of the University of Insubria's Teaching Learning Center (TLC)</i> (S. Bonometti, L. Ferri)	36
L'orientamento permanente nella formazione dei docenti per migliorare il benessere organizzativo nei contesti scolastici: il caso del percorso formativo dell'Università di Foggia per un istituto comprensivo <i>Lifelong guidance in teacher training to improve organisational well-being in school contexts: the case of the University of Foggia's training course for a comprehensive school</i> (M. Bassi)	50
'Abbraccia il futuro e libera l'innovazione in aula': un'esperienza di promozione dell'innovazione del TLC dell'Università di Torino <i>'Embrace the future and unleash innovation in classroom': an experience promoting innovation by the TLC of the University of Turin</i> (F. Emanuel, B. Bruschi, E.M. Torre, L. Locapo)	62

- Innovare i Teaching Learning Centers con la sostenibilità. Connessioni pedagogiche
Innovating Teaching Learning Centers through sustainability. Pedagogical Connections
(S. Bornatici) 87
- Formazione docente e tirocinio scolastico nel DPCM 4 agosto 2023: tra recupero del modello 'SSIS', compromessi e 'novità'
Teacher training and apprenticeship in the DPCM August 4th, 2023: recovery of 'SSIS' model, adjustments, and 'new' features
(D. Perfetti) 96
- Impacts and Challenges of Teaching and Learning Centers: a first overview
Impatti e sfide dei Centri di Insegnamento e Apprendimento: una prima panoramica
(V. Capriotti, A. Locatelli) 131
- Recensioni**
- A. Porcarelli, *Religione a scuola tra ponti e muri. Insegnare religione in un orizzonte multiculturale*, FrancoAngeli, Milano 2022.
(P. Garbin) 146
- A. Potestio, *La circolarità non finita della pedagogia. Persona, relazione, «popolo»*, Edizioni Studium, Roma 2023.
(E. Guerini) 149

**‘Abbraccia il futuro e libera l’innovazione in aula’:
un’esperienza di promozione dell’innovazione del TLC dell’Università di Torino**

**‘Embrace the future and unleash innovation in classroom’:
An experience promoting innovation by the TLC of the University of Turin**

FEDERICA EMANUEL, BARBARA BRUSCHI, EMANUELA M. TORRE, LUIGI LOCAPO*

Negli ultimi anni, la ricerca sull’insegnamento universitario ha conosciuto un’ampia crescita, anche in Italia. Le università hanno attuato piani per potenziare la didattica innovativa e il Faculty Development. L’Università di Torino ha avviato diverse azioni di ricerca e formazione per promuovere la qualità dell’insegnamento e l’innovazione delle metodologie didattiche, anche con attenzione alla sfida digitale. Il contributo presenta il Teaching and Learning Center dell’Università di Torino, la sua organizzazione e le sue specificità. Verrà illustrata e discussa una recente attività, il bando “Abbraccia il futuro”. L’iniziativa, rivolta all’intera comunità accademica, ha comportato la presentazione di progetti di innovazione didattica e ha generato interesse, coinvolgimento e condivisione di idee ed esperienze.

PAROLE CHIAVE: ISTRUZIONE SUPERIORE; INNOVAZIONE DIDATTICA; CENTRO PER L’INSEGNAMENTO E L’APPRENDIMENTO; COMUNITÀ UNIVERSITARIA.

In recent years, research on university teaching has experienced extensive growth, including in Italy. Universities have implemented plans to enhance innovative teaching and Faculty Development. The University of Turin has launched various research and training actions to promote the quality of teaching and innovation in educational methodologies, including attention to the digital challenge. The contribution presents the Teaching and Learning Center of the University of Turin, its organization and specificities. A recent activity, the Call “Embrace the Future”, will be illustrated and discussed. The initiative, aimed at the entire academic community, involved the presentation of teaching innovation projects and generated satisfaction, commitment and sharing of ideas and expertise.

KEYWORDS: HIGHER EDUCATION; TEACHING INNOVATION; TEACHING AND LEARNING CENTRE; UNIVERSITY COMMUNITY.

* Il presente contributo è l’esito di un lavoro condiviso. In particolare si possono attribuire a Barbara Bruschi i paragrafi 1 e 2; a Emanuela M. Torre i paragrafi 3.1, 3.2, 4.3 e le Conclusioni; a Federica Emanuel i paragrafi 4.1 e 4.4; a Luigi Locapo il paragrafo 4.2.

Introduzione

Come noto, negli ultimi anni, la ricerca sulla didattica universitaria ha conosciuto un profondo sviluppo anche in Italia. Gli Atenei hanno promosso importanti piani di potenziamento della didattica innovativa e del *Faculty Development*, favorendo una trasformazione significativa degli scenari accademici. Inoltre, a partire dalla fine del 2020, e successivamente con il PNRR, la didattica universitaria è stata posta al centro dei processi di innovazione e sviluppo sociale ed economico, anche attraverso l'erogazione di cospicui finanziamenti.

In questo contesto di fermento didattico, l'Università di Torino ha avviato numerose azioni volte a intensificare la ricerca finalizzata a promuovere il miglioramento della qualità della didattica e l'innovazione delle metodologie di insegnamento, accogliendo anche la sfida digitale. Inoltre, a partire dal 2020 grazie all'Alleanza di Università Europee 'Universitas Montium' (Unita¹), di cui l'Università di Torino è capofila, questa spinta ha subito un'ulteriore accelerazione comprendendo, inoltre, le tematiche più strettamente connesse ai processi di internazionalizzazione della formazione universitaria.

Unita prevede, tra le varie iniziative relative alla didattica, la costituzione di un TLC per sostenere la ricerca e lo sviluppo nell'ambito delle didattiche innovative così come nell'insegnamento e nell'apprendimento internazionali.

La volontà di costruire un TLC di Ateneo è stata sostenuta sia da queste premesse sia dal *trend* che ha caratterizzato il panorama accademico degli ultimi anni in cui sono nati diversi Centri per la didattica. Infatti, un rapido sguardo al panorama accademico degli ultimi dieci anni ci restituisce un'immagine molto varia e dinamica non solo a livello nazionale, ma anche europeo ed extra europeo. Un'immagine caratterizzata da molte riflessioni circa la qualità della didattica e dall'individuazione e sperimentazione di strategie per incrementarla. Il *Faculty Development* è tra queste, quella che, sin dall'inizio, ha riscosso un profondo interesse anche a seguito della diffusione e dei risultati ottenuti in altri contesti quali, in particolare, quelli del mondo anglosassone. In Italia, a questo proposito, occorre citare PRODID (Preparazione alla Professionalità Docente e Innovazione didattica), un progetto avviato dall'Università di Padova nel 2014, che è probabilmente

¹ UNITA-Universitas Montium è una delle 50 Alleanze Europee finanziate dalla Commissione europea nell'ambito del programma Erasmus+ *European Universities initiative*. L'Università di Torino coordina questo progetto, che attualmente coinvolge 12 università europee in 7 Paesi e intende avere un impatto trasformativo sulla didattica, sulla ricerca, sul rapporto tra università e territorio, con la finalità di proporre formazione eccellente, centrata sullo/a studente e in una prospettiva europea e transnazionale (<https://univ-unita.eu/Sites/>).

il primo esempio di intervento focalizzato sulla formazione all'insegnamento universitario che ha permesso a molte realtà universitarie di avviare progetti di formazione dei docenti e di porre le basi per la successiva costituzione di centri per la formazione all'insegnamento. A rinforzare queste tendenze e a permetterne il consolidamento interviene, nel 2018, la pubblicazione del documento ANVUR 'Linee di indirizzo per lo sviluppo professionale del docente e strategie di valutazione della didattica in Università (Quarc)'² che evidenzia la necessità di «innalzare il livello di qualificazione e valutazione della didattica universitaria, attraverso azioni strategiche volte a rafforzare le competenze di insegnamento-apprendimento dei docenti». L'anno successivo, si costituisce, all'interno della CRUI, il Laboratorio permanente sulla didattica con l'intento di focalizzare l'attenzione delle università sulla qualità dell'insegnamento, sul sostegno all'apprendimento degli studenti, sull'innovazione metodologica e sulla costituzione di università sempre più inclusive.

A livello internazionale, il rapporto 2018 dell'EUA (*Trends 2018: Learning and teaching in the European Higher Education Area*)³, così come il progetto EFFECT (*European Forum for Enhanced Collaboration in Teaching*)⁴ testimoniano l'eterogeneità delle esperienze in corso su questo fronte e portano all'attenzione la necessità di operare per una maggiore omogeneizzazione delle modalità e delle strategie di insegnamento almeno all'interno dei confini europei.

La Pandemia, ha, come noto, imposto una serie di importanti trasformazioni dell'organizzazione didattica universitaria che ha portato la maggior parte delle istituzioni formative a riflessioni circa i nuovi bisogni formativi e le soluzioni per soddisfarli mantenendo alti livelli di qualità. In questo contesto, è stato pubblicato nel 2020 il *Digital Education Action Plan*⁵ che focalizza l'attenzione soprattutto sulla necessità di 'imparare dalla crisi della COVID-19 durante la quale la tecnologia viene utilizzata su una scala senza precedenti nell'istruzione e nella formazione; adeguare i sistemi di istruzione e formazione all'era digitale'⁶. Per affrontare questa sfida si propongono una serie di interventi tra i quali spicca la necessità di attivare dei *Digital Education Hub* finalizzati a promuovere la diffusione delle competenze per l'insegnamento e l'apprendimento digitale⁷.

² <https://www.anvur.it/archivio-documenti-ufficiali/linee-di-indirizzo-per-lo-sviluppo-professionaledel-docente-e-strategie-di-valutazione-della-didattica-in-universita-quarc/>

³ <https://eua.eu/resources/publications/757:trends-2018-learning-and-teaching-in-the-european-higher-education-area.html>

⁴ <https://eua.eu/101-projects/560-effect.html>

⁵ https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/digital-education-action-plan_it

⁶ *Ibidem*.

⁷ Mentre questo contributo viene scritto le università, organizzate in reti, stanno partecipando al bando PNRR per i Digital Education Hub che permetteranno di raggiungere una parte significativa degli obiettivi previsti dal Digital Education Plan.

Anche in considerazione di questa situazione, nel Piano strategico 2021-2026 dell'Università di Torino è prevista un'azione specifica che prevede di

Costituire a partire dal partenariato UNITA (WP2), un Teaching and Learning Center inteso come hub per il coordinamento e la valorizzazione dei progetti e delle attività presenti e futuri, relativi alla didattica e punto di riferimento nazionale e internazionale per la ricerca nell'innovazione in tale ambito⁸

Di seguito, presenteremo il Teaching and Learning Center (TLC) dell'Università di Torino, delineandone le specificità. Ci si focalizzerà quindi su una delle attività recentemente portate avanti, particolarmente significativa per le modalità e le ricadute sull'Ateneo.

Quale TLC per UniTo

Considerare la costituzione del Teaching and Learning Center (TLC) un'azione strategica per l'Ateneo, ha imposto, in fase progettuale, un'accurata riflessione che permettesse, da un lato, di valorizzare l'esistente e dell'altro di favorire l'ingresso di quegli elementi innovativi necessari per mantenere alti livelli di qualità della didattica, ma anche di apportare le trasformazioni necessarie per rispondere a una realtà in continuo mutamento.

Innanzitutto, si è ritenuto che il Centro dovesse rappresentare un punto di riferimento per tutta la comunità accademica, comprendendo non solo i docenti, ma anche gli studenti e il personale amministrativo. L'obiettivo era promuovere forme di collaborazione tra i diversi attori dell'università, favorendo forme di co-progettazione, di peer tutoring e di condivisione tra le parti. La strategia adottata prevede forme di coinvolgimento attivo e propositivo, da parte di tutti i soggetti. Ciò significa che il Centro non costituisce il contesto dove chiedere aiuto a fronte di criticità particolari, ma uno spazio dove proporre innovazione e sperimentare anche forme inedite di collaborazione. Il TLC dell'Università di Torino si caratterizza per essere un 'centro diffuso' in quanto ha nei dipartimenti le conoscenze e le esperienze specifiche, maturate nelle diverse aree disciplinari. Per questo, prevede il coinvolgimento attivo di tutti i Dipartimenti nella progettazione di attività formative con metodologie nuove, nell'implementazione di ricerche sulla didattica innovativa e nella condivisione di buone pratiche. Le esperienze maturate nei

⁸ Piano strategico UniTo 2021-2026, p. 80, <https://pianostrategico2026.unito.it/flipbook/#p=1>

diversi insegnamenti costituiscono materia prima per l'innovazione delle metodologie e delle pratiche didattiche che, attraverso il Centro, possono essere adeguatamente valorizzate e diffuse nell'Ateneo.

Accanto a questa dimensione diffusa vi è però il valore aggiunto di uno spazio – materiale e simbolico – di ricerca e sviluppo 'concentrato', capace di mettere a sistema l'esistente e le varie istanze provenienti dai Dipartimenti, collocando l'Ateneo all'interno del dibattito nazionale e internazionale in tema di innovazione didattica.

In questa prospettiva progettuale, tra le principali finalità del TLC possiamo indicare l'impegno a:

- favorire la ricerca e lo sviluppo nell'ambito della didattica innovativa e nella progettazione di un'offerta formativa sempre più flessibile e capace di adattarsi alle esigenze del mercato del lavoro e di sfruttare le innovazioni digitali per un potenziamento e ampliamento dell'offerta formativa;
- promuovere il *Faculty Development* attraverso interventi volti alla formazione dei docenti neo-assunti e all'aggiornamento dei docenti in ruolo da più tempo proponendo attività formative in linea con le trasformazioni dei contesti del sapere e della conoscenza;
- sviluppare esperienze di applicazione della metodologia *Student voice* per incrementare il coinvolgimento attivo degli studenti e la definizione di *partnership* tra corpo docente e studenti;
- diffondere una cultura della valutazione nell'insegnamento universitario anche in funzione della dimensione europea;
- favorire il dialogo tra Università e imprese pubbliche e private sia per la ricerca in ambito didattico-formativo sia nella promozione di interventi per il *lifelong learning*.

L'obiettivo che si è cercato di raggiungere è stato quello di creare un Centro multitematico, ossia un contesto in grado di affrontare le principali sfide con cui si devono confrontare le università, anche al di là della didattica in aula. In particolare, nei prossimi anni, sarà fondamentale promuovere una trasformazione degli Atenei che permetta di rispondere adeguatamente al cambiamento demografico. Ciò significherà porre in continuità la formazione dei giovani e quella degli adulti, rispettando le ovvie differenze, ma creando le condizioni per razionalizzare e flessibilizzare il più possibile i percorsi formativi. In questo senso, il TLC è strategico

per l'Ateneo in quanto costituisce il luogo dove fare ricerca rispetto ai nuovi dispositivi formativi e dove progettare l'Università del futuro. In questo senso si è ritenuto che la presenza degli studenti fosse indispensabile per garantire la pluralità degli sguardi e l'interazione tra esperienze formative differenti, ma anche per fare in modo che il prodotto principale delle attività fosse rappresentato da un cambiamento nel modo di concepire l'università. Si ritiene, infatti, che l'innovazione didattica dovrà essere sempre più intesa come un processo di cambiamento culturale e non solo metodologico. L'università del futuro probabilmente non sarà solo diversa metodologicamente, ma anche socialmente, politicamente e culturalmente e perché questo possa accadere in modo positivo è fondamentale che i TLC svolgano un ruolo determinante nella costruzione di una nuova idea di formazione universitaria. Seppur con i dovuti distinguo, possiamo immaginare che l'università sia investita da un processo del tutto simile a quello che ha caratterizzato le strutture ospedaliere negli scorsi decenni e che ha portato a una revisione non tanto e non solo delle pratiche di cura - naturalmente soggette a innovazione per via della ricerca scientifica - ma del modo di intendere gli ospedali. Questi sono passati dall'essere luoghi di cura della malattia a luoghi di benessere, dove dar spazio e risposta alla pluralità delle esigenze umane. Probabilmente, nel corso del tempo, anche l'università subirà una trasformazione nella sua *mission* passando da luogo della formazione iniziale a contesto per la formazione lungo l'arco della vita adulta. Questo passaggio richiederà la costruzione di riferimenti culturali nuovi che potranno essere definiti nell'ambito dei TLC.

L'organizzazione del TLC dell'Università di Torino

Organi di governo

Il TLC dell'Università di Torino⁹, che ha avviato formalmente le sue attività nell'ottobre 2022 con la designazione della Direttrice, si configura come centro di ricerca di I livello, dotato quindi anche di autonomia amministrativa e contabile, in coerenza con il ruolo strategico che l'Ateneo ha inteso attribuirgli.

Nella cornice delineata nei paragrafi precedenti, la sua organizzazione prevede tre principali organi di governo (Consiglio direttivo, Comitato scientifico e

⁹ <https://www.teachingandlearningcenter.unito.it/it>

Comitato esecutivo), tesi nella loro composizione a garantirne il ruolo di 'centro diffuso e multitematico' per l'innovazione didattica e il *Faculty Development*.

Il Consiglio Direttivo è, infatti, costituito:

dal Rettore, o suo/a delegato/a, in qualità di Presidente, da un rappresentante per ogni Dipartimento, dal Direttore/Direttrice del Centro, dal vice rettore/rettrice alla didattica, da un vice rettore/rettrice alla ricerca, dal/dalla presidente delle Commissioni Didattica del Senato Accademico, dal/dalla presidente delle Commissioni Ricerca del Senato Accademico, da un/una rappresentante del PTA indicato dalle Direzioni di riferimento (Didattica e servizi agli studenti, Innovazione e Internazionalizzazione, SIPE, Ricerca), da 4 rappresentanti degli/delle studenti individuati/e dal Consiglio delle/degli studenti (art. 9 del Regolamento istitutivo del TLC).

In tal modo si costruisce un sistema di scambio reciproco tra i Dipartimenti e il Centro stesso, attraverso i delegati nel Consiglio. Partecipa inoltre alle attività del Consiglio Direttivo un componente del Presidio di Qualità dell'Ateneo con il ruolo di *consultant*, a supporto del contributo che il TLC può dare alla diffusione della cultura della valutazione del sistema universitario.

A supporto del Consiglio Direttivo, nella definizione delle linee di indirizzo e delle priorità strategiche, è costituito un Comitato Scientifico che, nella sua composizione attuale, vede la presenza di esperti italiani (in parte di UniTo e in parte di altri Atenei) e stranieri, le cui competenze coprono gli interessi di azione del Centro stesso.

Infine è previsto un Comitato esecutivo con il compito di rendere concrete le linee di indirizzo e programmare le attività. Anche in questo caso si è inteso costituire un organo il più possibile rappresentativo, inserendo tra i componenti due rappresentanti per macroarea disciplinare, scelti tra i delegati dei Dipartimenti presenti in Consiglio Direttivo. Partecipano come uditori al Comitato esecutivo le rappresentanze studentesche.

Alle attività del Centro possono partecipare, inoltre, tutti i componenti della comunità dell'Ateneo torinese (art. 3 del Regolamento istitutivo del Centro):

Tutti i Dipartimenti partecipano alle attività e alla governance del Centro attraverso i/le loro Docenti e i/le loro Ricercatori/ricercatrici. I/le docenti, i/le ricercatori/ricercatrici, i/le dottorandi/e, gli/le assegnisti/e di ricerca e coloro che, per motivi di ricerca o didattica, afferiscono anche temporaneamente ai Dipartimenti, partecipano alle attività del Centro che può avvalersi anche del contributo di altre figure esterne altamente qualificate nei settori di interesse del TLC.

Ciascuna di queste figure può liberamente offrire la propria disponibilità a partecipare alle attività del Centro attraverso segnalazione diretta al TLC o tramite il delegato del proprio Dipartimento o Direzione.

I gruppi di lavoro

Lo sviluppo delle attività del TLC e la partecipazione della comunità universitaria sono resi possibili dalla presenza di Gruppi di lavoro tematici (Fig. 1) che, a partire da una ricognizione delle esperienze presenti in Ateneo e attraverso raccordi e integrazioni con i Dipartimenti, sviluppano e progettano nuove proposte, fondate nella loro articolazione su evidenze di ricerca, e le propongono al Comitato esecutivo. Le proposte vengono quindi attuate, monitorate, valutate e riproposte/ri-progettate.



Fig. 1 - Gruppi di lavoro del TLC UniTo

Riportiamo di seguito gli oggetti di studio e intervento dei diversi gruppi di lavoro. Il gruppo 'Formazione dei docenti, dei ricercatori dell'Ateneo' si propone di sviluppare e promuovere iniziative di formazione iniziale e continua rivolte alla comunità universitaria, in coerenza con gli sviluppi della ricerca sul *Faculty Development*, al fine di favorire il miglioramento e l'innovazione della didattica e della valutazione. Le proposte seguono in continuità le attività formative rivolte al personale docente, anche neoassunto, che l'Ateneo torinese ha avviato a partire dal

2017, arrivando a formare oltre il 40% dei suoi docenti¹⁰. In prospettiva si prevede la costruzione di una offerta formativa articolata (seminari, workshop, percorsi di media durata) e l'attivazione di percorsi di mentoring e di comunità di pratiche. Il gruppo 'Formazione continua (collaboratori esterni e apertura al territorio)' si focalizza sul *lifelong learning* con apertura al territorio, con particolare riferimento sia ai professionisti (tutor) che nei loro contesti di lavoro collaborano con l'Ateneo nella formazione degli studenti e delle studentesse, sia alla comunità per costruire opportunità di sviluppo continuo di competenze necessarie a rispondere alle richieste del mercato del lavoro e della società in evoluzione (ad esempio nella forma delle microcredenziali¹¹).

Il gruppo 'Innovazione didattica: metodologie' intende riflettere sugli aspetti metodologici intesi non come solo come semplice 'strumento' didattico ma come mezzo per costruire una postura e un'impostazione efficace dell'insegnare, a partire dalla ricognizione e dalla valorizzazione delle esperienze di didattica e valutazione innovativa presenti in Ateneo.

Il gruppo 'Innovazione didattica: tecnologie' si propone di sostenere la partecipazione a esperienze concrete di didattica basata sul digitale e sull'online, al fine di rendere la comunità universitaria sempre più consapevole dell'utilizzo delle tecnologie nella didattica e nella valutazione. Le azioni saranno progettate in stretta relazione con i costituenti *Digital Hub*.

Il gruppo 'Internazionalizzazione', che lavora in raccordo con l'Alleanza UNITA, vuole innanzitutto attivare modalità di incontro e scambio sull'esperienza universitaria a livello internazionale, al fine di valorizzare le esperienze di internazionalizzazione di studenti e docenti. A tal fine ha condotto, tra le sue prime azioni, una mappatura delle iniziative presenti in Ateneo¹², utile alla condivisione nella comunità accademica e all'individuazione di bisogni formativi a cui il TLC potrebbe dare risposta.

Il gruppo 'Student voice', di particolare interesse e rilevanza per il TLC torinese, si occupa di approfondire i diversi filoni di ricerca che studiano la relazione sinergica tra studenti, docenti e istituzione universitaria, in particolare attraverso l'ascolto della voce degli studenti; momenti di confronto e feedback costanti; *partnership*

¹⁰ C. Coggi, *Innovare la didattica e la valutazione in Università: Il progetto IRIDI per la formazione dei docenti*, FrancoAngeli, Milano 2019; C. Coggi, *Formare i docenti universitari alla didattica e alla valutazione. Temi di approfondimento ed efficacia dei percorsi IRIDI*, FrancoAngeli, Milano 2022.

¹¹ B. Bruschi, M. Repetto, M. Talarico, *Microcredential e lifelong learning: una riflessione pedagogica*, «CQIA rivista», 37 (2022), pp. 56-67.

¹² In particolare si sono rilevate le forme di mobilità di Docenti e Studenti; alle buone pratiche di innovazione didattica internazionale (es. mobilità breve e didattica flessibile), ai Corsi di Studio Double Degree; ai CdS, curricula, insegnamenti erogati in Lingua diversa dall'Italiano.

docenti-studenti per il miglioramento della qualità universitaria; sviluppo di competenze di leadership negli studenti, per favorire l'innovazione didattica e l'incontro tra i bisogni dei differenti ruoli¹³. Le proposte di innovazione prevedono azioni di formazione partecipata sullo *Student Voice* per la diffusione e la co-costruzione di buone pratiche e sperimentazioni di attività di *Student Voice*, sia a livello della didattica sia in maniera più estesa con riferimento alle connessioni tra università e territorio, da riprodurre in seguito come azioni di sistema.

Il gruppo 'Inclusione' si propone di sostenere e garantire la piena cittadinanza a tutti gli studenti e tutte le studentesse con fragilità rimuovendo le barriere alla partecipazione, in sinergia con le indicazioni di Ateneo, attraverso la formazione dei docenti, il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli studenti e delle studentesse, la costruzione di strumenti per la piena accessibilità.

Il gruppo 'Sostenibilità' valorizza e sviluppa iniziative di comunicazione, formazione e innovazione didattica connesse con le istanze di sostenibilità in coerenza con gli obiettivi SDGs dell'Agenda 2030, in sinergia con tutti gli altri gruppi del TLC, per la trasversalità del tema, che tocca i più diversi aspetti della vita universitaria e della didattica.

Promuovere l'innovazione didattica con il coinvolgimento della comunità accademica

Presentiamo di seguito, come più sopra anticipato, una esperienza di innovazione partecipata recentemente promossa dal TLC di Torino. Essa ha visto la partecipazione di docenti, studenti, personale tecnico e altre figure (dottorandi, assegnisti di ricerca, docenti a contratto, tutor...) che hanno collaborato per sviluppare proposte di innovazione didattica da attuare nell'Ateneo a vari livelli.

La Call 'Abbraccia il futuro: libera l'innovazione in aula'

A giugno 2023 durante l'inaugurazione del Teaching and Learning Center è stata presentata la Call 'Abbraccia il futuro: libera l'innovazione in aula'¹⁴. La Call si è proposta di promuovere innovazione didattica a vari livelli (dal singolo

¹³ V. Grion, F. Dettori, *Student Voice: nuove traiettorie della ricerca educativa*, in M. Tomarchio, S. Ulivieri, S. (cur.), *Pedagogia militante. Diritti, culture e territori*, Edizioni ETS, Pisa 2016, pp. 851-882; J. MacBeath, H. Demetriou, J. Rudduck, K. Myers, *Consulting pupils: a toolkit for teachers*, Pearson Publishing, Cambridge 2003.

¹⁴ <https://www.teachingandlearningcenter.unito.it/it/attivita/convegna-e-eventi>

insegnamento all'intero corso di studi, ad azioni più trasversali all'Ateneo), incentivando al contempo la partecipazione dell'intera comunità universitaria.

La partecipazione alla Call ha previsto il rispetto di alcuni criteri definiti: le proposte dovevano essere presentate da gruppi composti da almeno 3 persone e all'interno di ogni gruppo dovevano essere rappresentati almeno due ruoli tra quelli che compongono la comunità Universitaria (personale docente, personale tecnico-amministrativo, studenti/esse, personale non strutturato).

La proposta progettuale poteva riguardare i diversi aspetti della didattica e della valutazione, con una attenzione particolare all'innovatività, alla fattibilità concreta e alla replicabilità nel tempo, da realizzare entro la fine del successivo anno accademico.

I progetti dovevano essere connessi ai temi dei gruppi di lavoro e riferirsi a una specifica categoria, in particolare:

- categoria 'singolo insegnamento', proposte di innovazione nella didattica e/o nella valutazione relative a un singolo insegnamento (es. rendere un insegnamento maggiormente inclusivo con la partecipazione della popolazione studentesca, sperimentare una modalità didattica innovativa dal punto di vista delle metodologie e/o delle tecnologie o nuove modalità di valutazione...);
- categoria 'gruppo di insegnamenti', proposte di innovazione nella didattica e/o nella valutazione relative ad un insieme di più insegnamenti di diversi ambiti disciplinari (es. insegnamenti di una specifica annualità di un corso di studi o di filiera; attività pratiche o laboratoriali...);
- categoria 'aree disciplinari', proposte di innovazione nella didattica e/o nella valutazione relative ad una specifica area disciplinare, con riferimento al macrosettore (es. insegnamenti di servizio nei primi anni dei corsi di studio; insegnamenti progressivamente professionalizzanti all'interno di un corso di studio o di filiera...);
- categoria 'studenti', proposte di innovazione promosse dalla comunità studentesca.

L'idea è stata presentata con un breve abstract, insieme alla composizione dei gruppi. È poi stata elaborata in una giornata dedicata, nell'autunno 2023, in cui tutti in gruppi hanno lavorato contemporaneamente, in presenza, in spazi appositamente predisposti.

Per la progettazione e presentazione dei progetti della Call, per rispondere al meglio alle finalità dell'iniziativa, è stata utilizzata una modalità di lavoro e organizzativa simile a quella prevista negli *hackathon*.

Gli *hackathon* sono attività intense e in gruppo in cui persone con competenze diverse si riuniscono per lavorare su problemi e sviluppare proposte, artefatti o soluzioni creative. La maggior parte degli eventi di questo tipo condividono l'essere collaborativi, limitati nel tempo e motivati da un tema generale, che i partecipanti mirano ad affrontare¹⁵. I partecipanti lavorano insieme per un periodo definito e limitato di tempo presentando proposte che saranno poi valutate (e conseguentemente premiate) in base a criteri quali innovatività e fattibilità¹⁶, nel caso della Call il progetto di innovazione didattica.

Numerose ricerche¹⁷ hanno analizzato gli effetti di queste modalità di progettazione collaborativa, identificando diverse potenzialità, quali ad esempio: incremento di conoscenze e pratiche, maggiore coinvolgimento e motivazione nel ruolo professionale e in organizzazione, capacità di *teamworking*, *problem solving* e *decision making*, creatività.

La collaborazione è fondamentale ed è spesso anche il risultato di tali eventi¹⁸. L'opportunità di lavorare con persone con competenze anche diverse dalle proprie è spesso molto apprezzata dai partecipanti¹⁹. I team inoltre devono stabilire come collaborare in un breve periodo di tempo, definire regole e modalità di lavoro: la studiosa Edmondson ha coniato in proposito il termine *'teaming'*²⁰ che rappresenta una caratteristica chiave della partecipazione a un *hackathon*.

Gli *hackathon*, dato che sono orientati alla riflessione e alla risoluzione di problemi, riescono a coinvolgere attivamente i partecipanti, alimentando il senso di appartenenza e l'impegno nel proprio contesto professionale²¹. Ad esempio,

¹⁵ J. Falk, A. Nolte, D. Huppenkothen, M. Weinzierl, et al, *The future of hackathon research and practice*, 2022, preprint, <https://doi.org/10.48550/arXiv.2211.08963>; K.E. Oyetade, A. Harmse, T. Zuva, *Examining the Factors Influencing Students' Satisfaction with Hackathon for IT Projects*, «International Journal of Emerging Technologies in Learning (IJET)», 18, 22 (2023), pp. 24–37.

¹⁶ J. Cwikel, M. Simhi, *Using the hackathon model in social work education*, «Social Work Education», 41, 8(2022), pp. 1563–1576; A. Hershkovitz, O. Lahav, *Promoting Innovation via a University-Organized Online Hackathon*, «International Journal of Teaching and Learning in Higher Education», 35, 2 (2023), pp. 32–43.

¹⁷ M.A. Medina Angarita, A. Nolte, *What do we know about hackathon outcomes and how to support them? A systematic literature review*, «Collaboration Technologies and Social Computing. CollabTech 2020, Lecture Notes in Computer Science», vol. 12324, Springer, Cham, pp. 50–64; Y. Afshar, M. Bahrehvar, M. Moshirpour, L. Behjat, *Hackathon as an Effective Learning and Assessment Tool: An Analysis of Student Proficiency against Bloom's Taxonomy*, in *Proceedings of the Canadian Engineering Education Association (CEEA) 2022*, <https://doi.org/10.24908/pceea.vi.15925>

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ J.S. Bell, F.E. Murray, E.L. Davies, *An investigation of the features facilitating effective collaboration between public health experts and data scientists at a hackathon*, «Public Health», 173(2019), pp. 120–125.

²⁰ A.C. Edmondson, *Teaming: How organizations learn, innovate, and compete in the knowledge economy*, John Wiley & Sons, San Francisco 2012.

²¹ A. Decker, K. Eiselt, K. Voll, *Understanding and improving the culture of hackathons: Think global hack local*, in *2015 IEEE Frontiers in Education Conference (FIE)*, IEEE 2015, pp. 1–8; E.P. Pe-Than, J.D. Herbsleb, *Understanding hackathons for science:*

alcune esperienze organizzate in università hanno permesso di sviluppare il senso di appartenenza alla comunità accademica negli studenti²². Anche per questo motivo la Call di UniTo ha coinvolto tutta la comunità universitaria includendo personale docente, tecnico-amministrativo, non strutturato e studenti.

Gli *hackathon* sono previsti tradizionalmente in presenza, ma più recentemente anche a distanza. Nella Call si è scelto di valorizzare la modalità in presenza, con la collocazione spaziale dei partecipanti in luoghi di lavoro dedicati, per aiutare il confronto e la progettazione²³. Infatti una caratteristica tipica degli *hackathon* è far uscire le persone dal loro 'lavoro quotidiano', creando un'atmosfera di lavoro relativamente informale, in spazi flessibili che possano essere adattati alle esigenze dei partecipanti e al lavoro in gruppo (es. tavoli e sedie mobili, prese di corrente, Wi-Fi, momenti conviviali, ...); nel caso della Call sono stati utilizzati spazi di lavoro forniti di questi elementi.

Dal punto di vista organizzativo inoltre è stato creato uno spazio Moodle di facilitazione che ha raccolto tutte le informazioni utili per i partecipanti (es. dislocazione, informazioni sui tempi, organizzazione della proposta, ...). Prima dell'evento la facilitazione ha incluso uno spazio online per la ricerca di componenti dei gruppi e una guida con l'indicazione dei principali aspetti su cui centrare la progettazione. Durante l'evento la segreteria organizzativa e il Consiglio Direttivo del TLC hanno garantito un supporto costante, in modo da sostenere la partecipazione e il lavoro dei gruppi ed evitare incertezze e difficoltà.

I progetti presentati

La Call è stata lanciata a giugno 2023 e, alla chiusura in autunno, ha raccolto 72 proposte progettuali, che hanno visto coinvolti la quasi totalità dei Dipartimenti dell'Ateneo (25 su 27) e 5 Direzioni e relativi Poli didattici, per un totale di circa 500 partecipanti.

I gruppi, per poter partecipare alla Call, dovevano essere composti da almeno 3 persone, appartenenti ad almeno due categorie presenti della comunità universitaria. Il 44% dei partecipanti è personale docente, il 27% personale non

Collaboration, affordances, and outcomes, «*Information in Contemporary Society: 14th International Conference, iConference 2019*», Springer International Publishing, Washington, DC, USA March 31–April 3, 2019, Proceedings 14, pp. 27–37.

²² H. Kienzler, C. Fontanesi, *Learning through inquiry: A global health hackathon*, «*Teaching in Higher Education*», 22, 2(2017), pp. 129–142; D. Munro, *Hosting hackathons a tool in retaining students with beneficial side effects*, «*Journal of Computing Sciences in Colleges*», 30, 5 (2015), pp. 46–51.

²³ K. Gama, C. Zimmerle, P. Rossi, *Online hackathons as an engaging tool to promote group work in emergency remote learning*, in *Proceedings of the 26th ACM Conference on Innovation and Technology in Computer Science Education V. 1*, 2021, pp. 345–351, <https://dl.acm.org/doi/10.1145/3430665.3456312>

strutturato (assegnisti, dottorandi, borsisti, docenti a contratto, ...), il 19% studentesse e studenti e il 10% personale tecnico-amministrativo (Fig. 2).

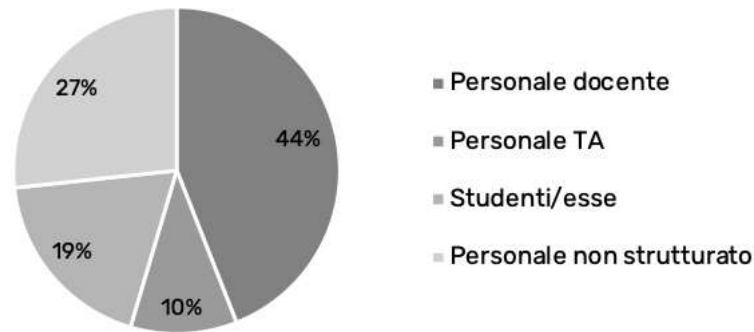


Fig. 2 - I partecipanti alla Call

Le proposte progettuali si sono così distribuite rispetto alle categorie previste dalla Call:

- 14 progetti nella categoria 'singolo insegnamento';
- 40 progetti nella categoria 'gruppo di insegnamenti';
- 14 progetti nella categoria 'aree disciplinari';
- 4 progetti nella categoria 'studenti'.

Le proposte di innovazione sono state connesse ai temi riferiti ai gruppi di lavoro del TLC (da 1 a 3): i temi individuati come caratterizzanti le proposte progettuali (Fig. 3) sono soprattutto le metodologie e le tecnologie didattiche, a seguire l'inclusione e lo *student voice*, l'internazionalizzazione, in misura minore la formazione continua e la sostenibilità.

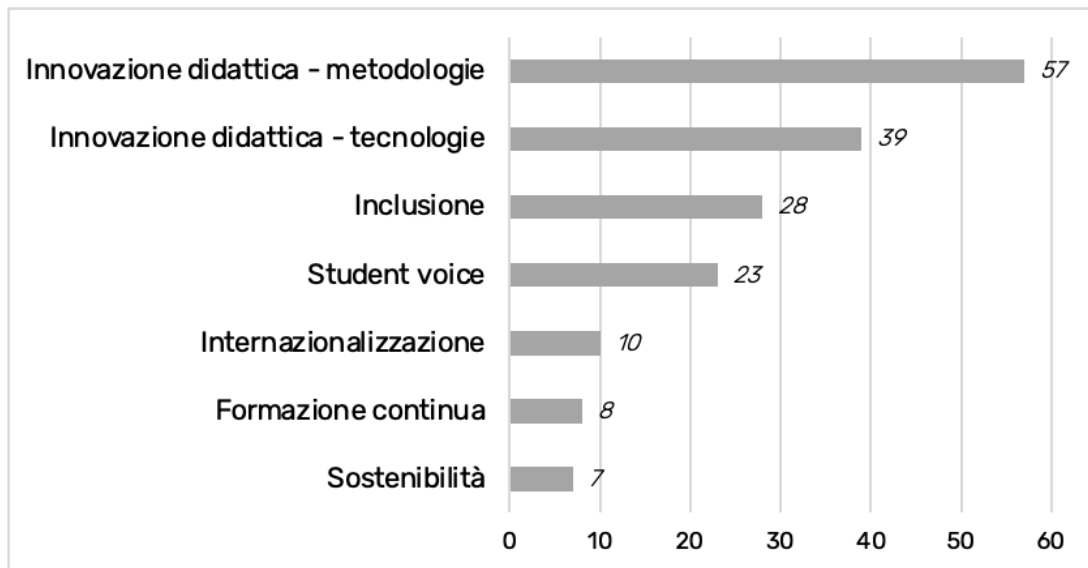


Fig. 3 - I temi delle proposte

La valutazione e l'analisi dei progetti presentati

Al termine della giornata di progettazione sono stati consegnati 69 progetti completi, elaborati da un totale di 434 partecipanti effettivi (a ciascuno dei quali è stato assegnato un Open Badge attestante le competenze messe in campo).

I progetti sono stati sottoposti ad una valutazione in due fasi.

La prima fase ha previsto un'analisi in doppio cieco e l'assegnazione di un punteggio su una scala elaborata *ad hoc* a partire dai criteri definiti nel Regolamento della Call:

- rigore metodologico;
- integrazione con il contesto di riferimento;
- piano di monitoraggio e valutazione;
- fattibilità;
- sostenibilità e replicabilità;
- scalabilità;
- innovatività e originalità.

Laddove si sono rilevate grandi discordanze tra due valutazioni assegnate ad un progetto, si è fatto ricorso ad un terzo valutatore.

La seconda fase ha previsto l'esame approfondito dei quattro progetti finalisti per ogni categoria e l'assegnazione da parte di tre valutatori di un punteggio globale (riferito in particolare all'innovatività e alla fattibilità) fino a un massimo di cinque punti a ciascun progetto, così da arrivare a definire i due progetti vincitori per ogni categoria.

Ciascun progetto selezionato ha ricevuto un premio in denaro (differente a seconda delle categorie) con l'impegno a realizzare l'innovazione entro la fine dell'a.a. 2024/2025.

Dal punto di vista della *mission* del TLC, il valore aggiunto della Call sopra descritta è dato dalla possibilità di analizzare l'insieme dei progetti elaborati dal punto di vista dei contenuti e della struttura per poter acquisire elementi preziosi ai fini della conoscenza delle iniziative di innovazione presenti in Ateneo e delle opportunità di sviluppo delle stesse, oltre alla eventuale individuazione di criticità su cui poter intervenire nella linea del *Faculty Development*.

L'analisi condotta ha evidenziato alcuni elementi di interesse in questa direzione. Come già delineato, i gruppi di lavoro hanno una provenienza estremamente varia: appartengono infatti a quasi tutti i Dipartimenti e le Direzioni dell'Ateneo. Le proposte presentate riguardano quindi tutte le aree disciplinari e un numero ampio di corsi di studio. Ciò consente di osservare anche la trasversalità delle tematiche privilegiate e delle innovazioni proposte. Tra queste ultime in particolare si evidenziano:

- la realtà virtuale e immersiva e la robotica (con proposte che riguardano l'area medica e veterinaria, i beni culturali, l'area socio-educativa e psicologico-clinica, l'area STEM...);
- l'integrazione delle tecnologie (dai linguaggi multimediali, allo sviluppo di software e applicazioni, alla *gamification*), in aree che spaziano dalla statistica all'economia, dalla linguistica all'enologia;
- le modalità partecipative (da quelle più note come la *flipped classroom* e i casi studio o forme particolari di apprendimento esperienziale, come le 'cliniche' in ambito giuridico o educativo, a quelle meno diffuse nell'istruzione superiore come la drammatizzazione nell'ambito delle lingue straniere o dell'economia, per arrivare a quelle di più recente applicazione come la *virtual mobility* per l'internazionalizzazione, l'uso di *challenge* per favorire la costruzione di competenze complesse in corsi di studio a forte connotazione interdisciplinare);

- l'apertura al territorio (dalla divulgazione scientifica come elemento per motivare e sostenere l'apprendimento al service learning in ambito psico-socio-educativo);
- l'accessibilità dei corsi di studio, degli insegnamenti, dei materiali didattici (dalla messa a punto di software per la traduzione delle formule matematiche per i non vedenti, alla produzione di materiali in LIS per le lingue straniere, allo sviluppo di spazi virtuali e materiali utili a favorire l'accessibilità ad ampio spettro, con attenzione alle diverse forme di fragilità, proposte da gruppi a prevalenza di personale tecnico).

I progetti presentati partono sempre da un'attenta analisi dei bisogni degli studenti e delle studentesse, ben contestualizzando le proposte. In diversi casi si focalizzano, ad esempio, sulle criticità dei primi anni di corso (es. recupero OFA, insegnamenti di servizio relativi alle discipline di base nei corsi di area sanitaria o STEM, supporto alla motivazione e all'engagement accademico) o su bisogni formativi relativi all'ingresso nel mondo del lavoro (soft skill, attività professionalizzanti...). Particolare attenzione è posta a evidenziare come le iniziative si integrano all'interno dei corsi di studio o dei contesti per le quali sono state pensate, in termini sia di coerenza con l'offerta formativa, sia di rispetto dei vincoli normativi o organizzativi.

Tra gli elementi di criticità rilevati nei progetti ricordiamo in alcuni casi la scarsa fattibilità, in particolare per i costi di gestione (es. acquisto e manutenzione delle attrezzature, utilizzo di spazi esterni, dipendenza da servizi esterni). Un aspetto di debolezza di alcune proposte riguarda, inoltre, il piano di monitoraggio e valutazione, che, soprattutto in progetti particolarmente diversi dalle modalità didattiche più consuete richiederebbe focus dedicati al processo (e non solo al gradimento), oltre che agli apprendimenti degli studenti, per poter disporre di indicazioni utili alla riprogettazione e al miglioramento, una volta assunta la loro efficacia. In altri casi l'analisi complessiva ha messo in luce elementi di sovrapposizione o complementarietà tra progetti, in particolare laddove essi insistevano su uno stesso dipartimento o uno stesso corso di studi.

Di particolare interesse sono i progetti proposti nella categoria dedicata agli studenti. Si tratta di quattro progetti che nelle loro specificità evidenziano l'attenzione che gli studenti e le studentesse pongono alla didattica e le spinte innovative che riescono a promuovere. Le proposte partono da bisogni reali e propongono risposte partecipative: l'utilizzo della drammatizzazione in lingua latina per

avvicinare e motivare le matricole iscritte a corsi di studio in cui tale insegnamento è obbligatorio; la costruzione di percorsi che integrano linguaggi musicali e visivi di diverse annualità per rispondere a criticità (evidenziate anche nei documenti predisposti per la qualità dal corso di studi interessato) legate alla discrepanza tra i prerequisiti di tali insegnamenti e le effettive competenze possedute dagli studenti in ingresso; lo sviluppo di applicazioni atte a mettere a disposizione di tutti gli studenti materiali e strumenti per lo studio; la progettazione di attività che portino l'università ad aprirsi al territorio, anche in contesti più svantaggiati, per facilitare l'accesso anche di chi tradizionalmente non prende in considerazione l'iter accademico.

Un primo bilancio dell'esperienza: le opinioni dei partecipanti

Il Teaching and Learning Center ha proposto ai partecipanti alla Call un breve questionario per raccogliere opinioni e impressioni sull'iniziativa, riflessioni sulla propria partecipazione e sul lavoro di progettazione in gruppo. I dati raccolti hanno permesso di tracciare un primo bilancio dell'iniziativa e raccogliere spunti e sollecitazioni per la progettazione di iniziative future, al fine di avviare processi costanti di monitoraggio e assicurazione della qualità.

Lo strumento di rilevazione si compone di domande tratte da ricerche che hanno valutato eventi di progettazione collaborativa, come gli *hackathon*²⁴, adattate all'iniziativa torinese e al contesto. Le dimensioni considerate sono: la motivazione alla partecipazione, l'impegno e il coinvolgimento nella attività di progettazione, il lavoro in gruppo, l'organizzazione dell'evento.

Il questionario, completamente anonimo, è stato predisposto sulla piattaforma *LimeSurvey* dell'Università di Torino e inviato a tutti i componenti dei gruppi che hanno partecipato alla giornata di progettazione.

I soggetti che hanno risposto all'invito alla compilazione sono 116, circa il 27% dei partecipanti. Il *response rate* è in linea con quello delle survey inviate via e-mail²⁵, soprattutto quando le risposte sono anonime e sono evitati solleciti per scongiurare compilazioni multiple, come in questo caso.

²⁴ B.A. Reinig, *Toward an understanding of satisfaction with the process and outcomes of teamwork*, «Journal of Management Information Systems», 19, 4 (2003), pp. 65-83; A. Filippova, E. Trainer, J.D. Herbsleb, *From diversity by numbers to diversity as process: supporting inclusiveness in software development teams with brainstorming*, in *Proceedings of the 39th International Conference on Software Engineering*, IEEE Press 2017, pp. 152-163; M.G. Perin, L.A. Melo, C.R.B. de Souza, A.C. de Almeida, F. Figueira Filho, *Developing and Validating a Scale for Motivation in participating in Time-Bounded Collaborative Events*, «International Journal of Human-Computer Studies», 103223 (2024).

²⁵ J.E. Fincham, *Response rates and responsiveness for surveys, standards, and the Journal*, «American journal of pharmaceutical education», 72, 2 (2008), article 43.

La Call, come precedentemente sottolineato, era aperta a tutta la comunità universitaria. I rispondenti al questionario di valutazione sono: il 47,4% personale docente, il 17,2% personale tecnico-amministrativo, il 17,2% personale non strutturato e il 18,2% studenti/studentesse.

Le prime domande del questionario si sono proposte di rilevare la motivazione alla partecipazione e il coinvolgimento nell'attività di progettazione. I partecipanti riportano un elevato entusiasmo per la partecipazione alla Call (M = 5,38, scala Likert di accordo 1-6), così come la motivazione (M = 5,38) e il coinvolgimento (M = 5,45) percepiti durante l'attività di progettazione. L'asserto 'La mia partecipazione alla Call è stata autentica' ottiene un punteggio medio di 5,63, molto vicino al limite massimo della scala di risposta, sottolineando l'impegno e la motivazione che hanno accompagnato la partecipazione.

Il secondo gruppo di domande si è focalizzato sulle possibilità offerte dalla partecipazione alla Call (vedi Fig. 4).

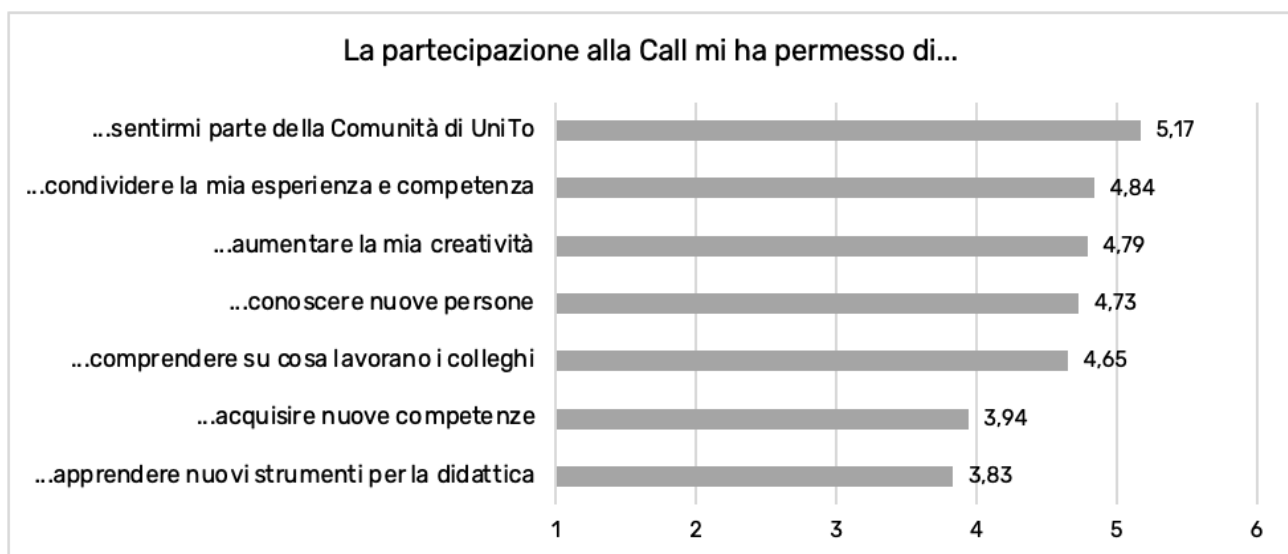


Fig. 4 - Partecipazione alla call

L'accordo maggiore emerge rispetto al senso di appartenenza (M = 5,17), aspetto essenziale per sostenere l'identità professionale e per favorire l'*engagement* e la motivazione, non solo in relazione al singolo evento ma anche nell'esperienza lavorativa quotidiana. La Call ha permesso di condividere con il proprio gruppo e con tutti i partecipanti la propria esperienza e competenza (M = 4,84) e di incrementare le proprie competenze, ad esempio è riportato un aumento della creatività (M = 4,79), legato probabilmente alla forma di progettazione didattica

collaborativa proposta. I risultati mostrano che i partecipanti percepiscono in parte di aver acquisito nuove competenze ($M = 3,94$) e, anche se con accordo inferiore, di aver appreso nuovi strumenti per la didattica ($M = 3,83$). I partecipanti dichiarano che l'evento ha permesso loro di conoscere nuove persone ($M = 4,73$) e di comprendere maggiormente il lavoro di colleghi e colleghe ($M = 4,65$).

Un gruppo di domande è incentrato sulle caratteristiche specifiche della Call, sul lavoro di progettazione e sulla sua articolazione (Fig. 5). I partecipanti dichiarano che in futuro vorrebbero partecipare a un evento simile ($M = 5,39$, scala Likert di accordo 1-6) evidenziando come la giornata in presenza abbia permesso di dare valore all'intera esperienza ($M = 5,37$). Il carico di lavoro richiesto nella giornata di progettazione è valutato come abbastanza gestibile ($M = 4,49$) e la realizzazione del progetto è risultata anche divertente ($M = 5,21$), tuttavia non emerge un pieno accordo rispetto al tempo a disposizione per l'attività proposta ($M = 4,44$).

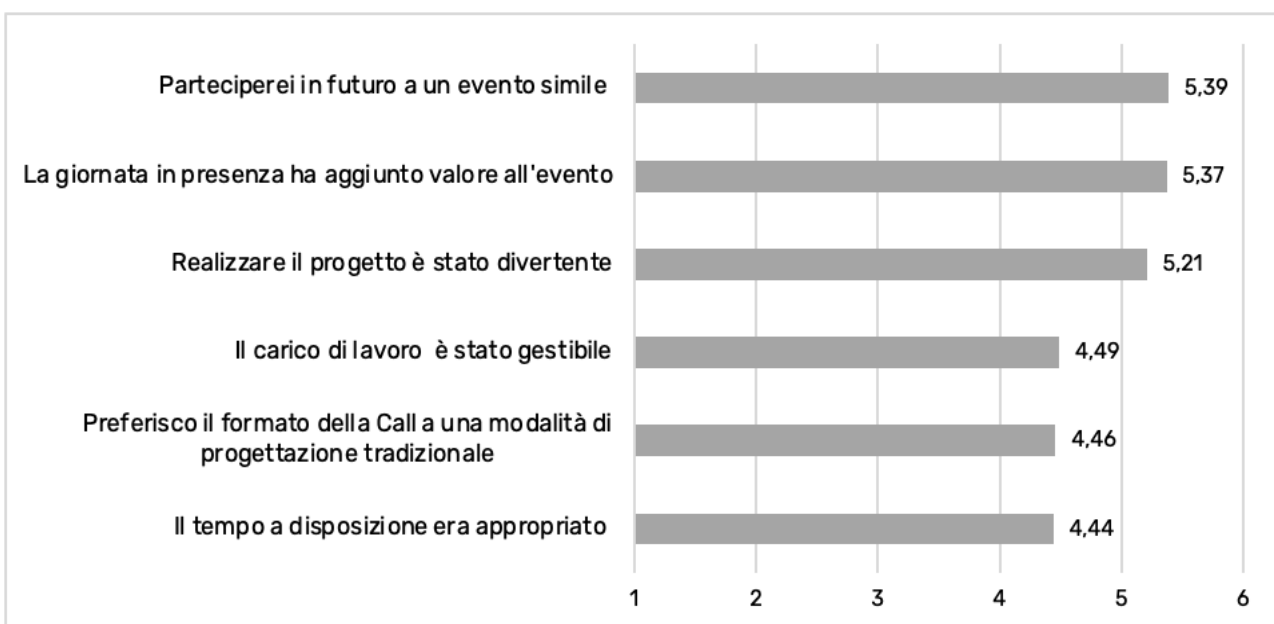


Fig. 5 - Il lavoro di progettazione della Call

Un asserto si è proposto di comprendere l'atteggiamento dei partecipanti rispetto alla modalità di lavoro scelta. È stata valutata la preferenza di un formato di lavoro come quello della Call, caratterizzato da lavoro sincrono in un tempo definito e circoscritto, rispetto a un formato di progettazione più tradizionale, caratterizzato da lavoro prevalentemente asincrono, tempi dilatati e maggiore autonomia nell'organizzazione della proposta. Il punteggio medio si assesta a 4,46 evidenziando come la modalità di progettazione individuata sia ritenuta valida ma

probabilmente più complessa da gestire e sostenere. Il momento di progettazione fisso, definito nel tempo e nello spazio, ha sicuramente rappresentato una sfida ma è stato anche occasione di stimolo e arricchimento, come si evince da alcuni commenti dei partecipanti:

Ho apprezzato in particolare il clima di collaborazione che si è creato, e - a sorpresa - avere un tempo di lavoro limitato si è rivelato uno stimolo più che uno svantaggio.

...l'attività ha 'sequestrato' un numero importante di docenti per praticamente due giorni (oltre all'occupazione delle aule): un investimento notevole per l'Ateneo, al di là dei fondi effettivamente stanziati, che ha generato un'esperienza molto stimolante.

La valutazione del lavoro di progettazione svolto in gruppo è stata raccolta attraverso un breve differenziale semantico (graduato a 5 posizioni) che si è proposto di comprendere se fosse considerato non efficiente, non coordinato, confuso oppure efficiente, coordinato e lineare (Fig. 6). I risultati riportano una valutazione molto positiva del lavoro di progettazione, i punteggi medi infatti si posizionano tutti vicini al polo positivo di valutazione.

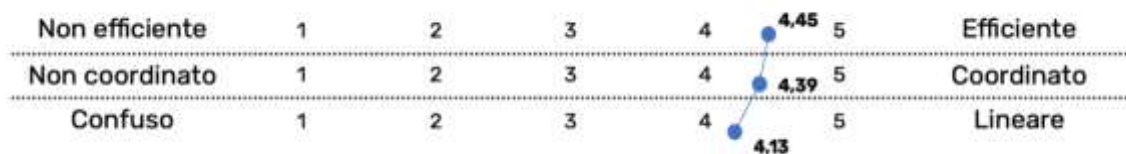


Fig. 6 - Il lavoro di progettazione in gruppo

Andando ad osservare nel dettaglio la distribuzione rispetto ai punti del differenziale si nota come la maggior parte dei partecipanti si posizioni sui livelli più vicini all'aggettivo con accezione positiva, valutando il lavoro efficiente (88,8% ha scelto opzioni di risposta 4 e 5), coordinato (87,8%) e lineare (76,6%).

Rispetto al lavoro in gruppo (Fig. 7), i partecipanti dichiarano di aver potuto esprimere liberamente le proprie opinioni (M = 5,71).

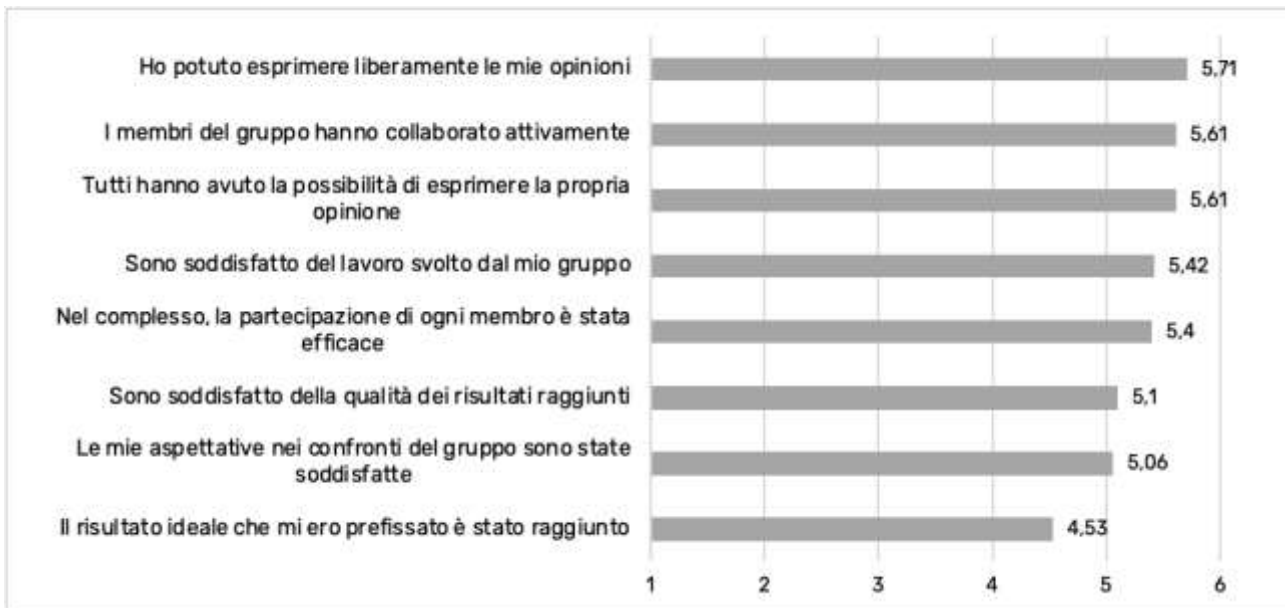


Fig. 7 - La partecipazione al lavoro di gruppo

La collaborazione all'interno del gruppo è stata attiva ($M = 5,61$) ed è stato possibile per tutti i componenti esprimere la propria opinione ($M = 5,61$) e partecipare in modo efficace ($M = 5,40$). Emerge una piena soddisfazione per il lavoro svolto dal gruppo ($M = 5,42$) e per la qualità dei risultati raggiunti ($M = 5,10$), come si evince anche in questo commento di un partecipante:

Il lavoro di gruppo è stato molto soddisfacente, al di sopra delle aspettative. Dal momento che l'idea era mia, il coinvolgimento dei miei colleghi non era scontato. Sono molto soddisfatta di questo.

Le aspettative nei confronti del gruppo sono state soddisfatte ampiamente ($M = 5,06$); un punteggio medio inferiore si osserva per l'asserto riferito al raggiungimento del risultato ideale che ci si era prefissati ($M = 4,53$), aspetto probabilmente legato anche all'esito della partecipazione alla Call e alla possibile vincita.

Un ultimo gruppo di domande riguarda la valutazione degli aspetti organizzativi della Call. Questi dati saranno utili al Teaching and Learning Center per una valutazione dell'esperienza e per la progettazione di attività future. L'organizzazione dell'evento è complessivamente valutata molto positivamente con un punteggio medio di 5,06 (scala Likert 1-6).

Questo primo bilancio dell’iniziativa è positivo e sottolinea l’importanza di creare occasioni di riflessione e confronto che permettano di stabilire relazioni, rafforzare il senso di appartenenza e attivare la riflessione sulla innovazione didattica.

Conclusioni: prospettive per lo sviluppo dell’innovazione didattica e del TLC

Come previsto fin dall’origine, i progetti vincitori della Call, che prevedono l’attuazione entro la fine dell’a.a. 2024/2025, vengono accompagnati nella realizzazione da parte del TLC, secondo un processo, che prevede i seguenti passaggi:

- la condivisione di informazioni tecniche sui vincoli e sulla gestione del budget assegnato;
- l’approfondimento delle linee progettuali e dell’iter di attuazione: il gruppo può esplicitare meglio i passaggi meno chiari e il TLC offrire spunti ulteriori rispetto alle strategie prospettate, si condividono inoltre gli ambiti del progetto per i quali il TLC può fornire un contributo utile a supporto (spesso questi riguardano la valutazione, o le modalità di riconoscimento di attività elettive, o di concretizzazione di alcuni passaggi, e aspetti di tipo amministrativo);
- il monitoraggio dello sviluppo delle attività (attualmente in corso) per mettere in luce e condividere eventuali criticità e possibili soluzioni;
- la condivisione degli esiti raggiunti e la socializzazione degli stessi con la comunità universitaria (ad esempio, in un evento che potrebbe dare avvio a una nuova sfida sull’innovazione);
- la rendicontazione del progetto.

Tale iter è stato proposto anche a tutti gli altri gruppi (i non vincitori) che avessero intenzione di portare avanti ugualmente le attività progettate.

Come sopra descritto, l’analisi di dettaglio dei progetti ha consentito, inoltre, di individuare elementi di connessione, temi ricorrenti e qualche sovrapposizione. Per questa ragione, in coerenza con le linee di indirizzo del TLC del nostro Ateneo, si sono avviate sessioni di incontro tematiche tra gli esperti del TLC e rappresentanti dei gruppi al fine di favorire la conoscenza reciproca delle linee previste e riflettere insieme sulle possibilità di integrazione delle proposte per costruire eventualmente progettualità comuni. Un esempio emblematico riguarda i

progetti che a vario titolo hanno come tema centrale l'accessibilità oppure l'uso della realtà virtuale.

Gli elementi di sovrapposizione riscontrati evidenziano un importante punto di attenzione: mettono infatti in luce l'importanza di una progettazione collegiale e condivisa della didattica dei singoli insegnamenti, o delle proposte trasversali all'interno di un medesimo corso di studio, per non investire gli studenti con carichi eccessivi o promuovere proposte che procedono in parallelo invece che integrarsi.

Infine, le criticità ricorrenti (ad esempio nella formulazione dei traguardi, nell'adeguata contestualizzazione delle proposte tenendo in considerazione i diversi fattori coinvolti, nella costruzione di piani di valutazione che non si fermano alla rilevazione degli apprendimenti degli studenti) potranno anche diventare oggetto di moduli formativi nell'ottica del *Faculty Development*.

Gli esiti, in parte inattesi, della Call, in termini di adesione e ricchezza dei progetti presentati, offrono opportunità importanti per mettere a punto nuove strategie di promozione dell'innovazione didattica all'interno del contesto accademico.

La diffusione di iniziative di progettazione condivisa di innovazione può dunque permettere di costruire occasioni riflessione, confronto e scambio, non solo a livello locale, ma anche all'interno delle reti accademiche nazionali e internazionali.

FEDERICA EMANUEL
University of Torino

BARBARA BRUSCHI
University of Torino

EMANUELA M. TORRE
University of Torino

LUIGI LOCAPO
University of Torino